

Intervista

50 anni dopo che cosa è rimasto del'68? Ce lo dice uno storico.

Pagine 6 e 7



VPT Sottoceneri: si conclude un'era

Dal primo gennaio 2019, Peter Bernet cederà il testimone a Calogero Conti Nibali per godersi la pensione. Ma resterà attivo!

Pagina 5



Focus.sev

Non abbandonare il doppio accompagnamento.

Pagina 16

CCL FFS e FFS Cargo

Tic tac: è ora di fare chiarezza

La Conferenza CCL FFS/FFS Cargo ha chiaramente ribadito la necessità di mantenere la rotta contro le rivendicazioni della direzione aziendale. Ha comunque conferito il margine di manovra per cercare di uscire dal vicolo cieco e sbloccare la situazione.

I membri del SEV non vogliono mollare nulla. I delegati e le delegate della Conferenza CCL FFS/FFS Cargo, riuniti lo scorso 9 maggio a Berna, sono stati chiarissimi. La palla è ora nel campo della direzione. Si presenterà al prossimo appuntamento negoziale con soluzioni diverse? Sarà pronta a dialogare veramente? La risposta non tarderà a venire, mentre la base si prepara ad alzare i toni.



I membri SEV sanno mobilitarsi: eccoli in azione il 22 novembre 2016 davanti alla sede delle FFS a Berna

alle pagine 2 e 3, editoriale a pagina 3

PARITÀ: APPELLO

Sabato 22 settembre a Berna: tutti e tutte sulla Piazza federale per dire basta alle discriminazioni salariali delle donne. A 37 anni dall'articolo costituzionale che sancisce la parità tra donna e uomo e a 23 anni dall'introduzione della Legge federale sulla parità, in media le donne guadagnano al mese 600 franchi in meno. Ne hanno davvero abbastanza. La parità va applicata. Punto e basta!

Mesi decisivi per il futuro degli stabilimenti industriali FFS della Turrita

Officine: guardia sempre alta

■ Sono mesi decisivi per il futuro delle officine di Bellinzona. La decisione delle FFS sull'ubicazione del nuovo stabilimento giungerà entro la fine dell'anno e non come previsto entro giugno. I rappresentanti del personale vogliono andare oltre alla semplice informazione sul prosieguo delle trattative tra Cantone, Municipio e FFS ed essere parte attiva del processo. A suscitare scalpore è



stata l'intervista del portavoce delle FFS in cui afferma che l'alternativa d'averne in futuro 200-230 posti di lavoro è quella di non averne più del tutto! Queste

affermazioni mettono ulteriore benzina sul fuoco e non tranquillizzano certamente un clima già teso! Intanto rimangono le preoccupazioni sul presente e futuro. Le maestranze reputano infatti disattese le promesse delle ferrovie sul mantenimento dei volumi di lavoro a corto e medio termine.

IN BREVE

Grazie Evi Allemann

■ Evi Allemann ha lasciato il suo ruolo di presidente dell'ATA Associazione traffico e ambiente: a fine marzo è stata eletta consigliera di Stato del Canton Berna, carica che assumerà il 1° giugno. La consigliera nazionale PS è stata per cinque anni alla testa dell'ATA, attenta alle esigenze delle persone e dell'ambiente e si è costantemente impegnata per una politica dei trasporti ecologica. Dal 1° maggio il compito di presiedere l'associazione passa ad interim alla vicepresidente dell'ATA Lisa Mazzone.

In Ticino salari bassi

■ In Ticino nel 2016 il salario mediano mensile lordo ammontava a 5'563 franchi, contro quello svizzero di 6'502 franchi. Si tratta del valore più basso in tutta la Confederazione, inferiore di 1'306 franchi rispetto a quello percepito a Zurigo. Lo si evince da documenti pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST). In Ticino i compensi sono stati i più bassi della Svizzera in tutte le categorie professionali.

Edilizia: giù le mani dalla pensione

■ Il pensionamento a 60 anni nell'edilizia è un modello di grande successo e consente agli edili di vivere una vecchiaia dignitosa. Lo afferma a giusta ragione UNIA. La situazione finanziaria della cassa pensioni dell'edilizia è solida: nel 2017 le entrate hanno addirittura superato le uscite. A breve andrà tuttavia in pensione la generazione del baby boom e avremo bisogno di misure finanziarie provvisorie per garantire il futuro del pensionamento a 60 anni. La Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) si rifiuta di negoziare una soluzione e preferisce diffondere fake news. Il pensionamento a 60 anni ha bisogno di trattative, non di una polemica spicciola a scapito dei lavoratori edili.

Trattative per il rinnovo

CCL FFS/FFS Cargo: «Non molleremo nulla»

La Conferenza CCL FFS/FFS Cargo si è svolta il 9 maggio, mentre le trattative riprendono questo giovedì 17 maggio. Le posizioni restano ancora (molto) lontane.

«Vogliamo essere pagati giustamente e riconosciuti per quanto facciamo alle FFS!» Scrosci di applausi. «L'arroganza delle FFS è tale che spetta ora all'azienda tornare al tavolo delle trattative con proposte concrete per uscire da questo vicolo cieco!» Scrosci di applausi.

L'atmosfera non si è mossa di una virgola dall'inizio dei negoziati per il rinnovo del CCL FFS/FFS Cargo. Il personale non digerisce lo smantellamento del Contratto collettivo di lavoro (CCL) voluto dalla direzione FFS. In sostanza l'azienda chiede maggiore produttività, salari inferiori, meno vacanze e licenziamenti più fa-



La base del SEV è ben capace di mobilitarsi.

cili. La comunità di trattativa chiede una migliore protezione della salute dei/delle dipendenti anche in relazione alle nuove forme di lavoro legate alla digitalizzazione. Chiesta anche una migliore progressione salariale.

Quale seguito?

Allora, quali piste seguire per il prosieguo? «Dobbiamo restare fermi sulle nostre posizioni». «Facciamo vedere i canini!» «Non dobbiamo mollare nulla e non molleremo nulla». Chiaro, no? Malgrado tutto la Confe-

renza ha confermato la volontà di negoziare: «A volte è necessario lasciare da parte le emozioni», ha detto un delegato. La Conferenza CCL ha perciò incaricato la delegazione del SEV di cercare di trovare delle soluzioni. «Siamo attualmente in

molleremo nulla»

una fase di confronto e per ora non vediamo dove ci siano dei margini di manovra per trovare una via di uscita» ha incessantemente ripetuto Manuel Avallone, vicepresidente del SEV e capo della comunità negoziale.

Il presidente del SEV Giorgio Tuti ha ripetuto, rivolgendosi ai/alle militanti: «Siete voi a decidere come continuare, a dipendenza dai risultati o dall'assenza di risultati». Intanto Giorgio Tuti ha ribadito chiaramente la necessità di mobilitarsi per questo CCL. Ora la palla è nel campo della direzione FFS. Primo verdetto: giovedì 17 maggio, in occasione della prossima tornata negoziale.

Vivian Bologna/frg

Comitato SEV preoccupato per il CCL FFS

In occasione dell'ultimo Comitato SEV del 4 maggio, erano presenti i due rappresentanti dei dipendenti nel Consiglio di amministrazione delle FFS. L'opportunità per Daniel Troillet e Fabio Pedrina di parlare del loro ruolo e per il Comitato di trasmettere informazioni importanti. Pertanto, Daniel Troillet ha ricordato che il CdA è un organo i cui dossier sono di natura strategica e politica. Ad esempio, il CdA non entra nei dettagli di temi come il rinnovo del CCL o almeno non se gli si chiede spiegazioni dettagliate.

Ciononostante, i membri del Comitato hanno espresso le loro preoccupazioni in merito al CCL FFS e FFS Cargo e hanno sottolineato la durezza delle rivendicazioni della direzione. Hanno inoltre palesato le loro preoccupazioni su Cargo, su una serie di investimenti e su progetti informatici come il Sopre e la radio Lisa che non funzionano. Non sono mancate le denunce sulle aggressioni contro il personale. Dubbi anche sull'esternalizzazione della manutenzione del materiale rotabile. Insomma tanti argomenti sui quali Daniel Troillet e Fabio Pedrina saranno in grado di intervenire al CdA. Giorgio Tuti li ha ringraziati per la loro visita, rendendoli consapevoli della responsabilità che il CdA dovrà assumersi sull'eventuale interruzione del CCL FFS e le potenziali conseguenze che potrebbe avere.

Andando a bomba su un altro tema, il Comitato ha adottato il nuovo logo del SEV che sarà introdotto durante la seconda metà dell'anno o all'inizio del 2019. Votato all'unanimità, è il risultato di sei mesi di lavoro per unificare l'identità visiva del SEV.

Infine, è stato lanciato un appello alla manifestazione del 22 settembre a Berna per la parità salariale. Deve essere un grande evento.

CONFERMARE IL DIVIETO DI CABOTAGGIO

L'alleanza sindacale Fairlog chiede al Consiglio federale di resistere alle pressioni esercitate dall'UE e di non rinunciare in nessun caso al divieto di cabotaggio in Svizzera. Fairlog sostiene la richiesta avanzata dall'Unione dei trasporti pubblici (UTP) e dall'Associazione svizzera dei trasporti stradali (ASTAG). Al fine di proteggere i dipendenti nel settore della logistica, il divieto di cabotaggio deve ovviamente essere applicato con fermezza. Ma sono necessarie anche altre condizioni quadro e un forte partenariato sociale. Se, nella sua contrattazione con l'UE, il Consiglio federale cede il divieto di cabotaggio e accetta un allentamento, questo potrebbe essere il primo passo verso l'eliminazione totale del divieto. Un'opzione temuta dai tre sindacati SEV, Unia e Syndicom che, sotto l'egida di Fairlog, stanno lottando per migliorare le condizioni di lavoro nel settore logistico. Un allentamento del divieto sarebbe di per sé stesso un duro colpo per i dipendenti della logistica in Svizzera.

Secondo uno studio Ecoplan pubblicato dall'Unione dei trasporti pubblici (UTP) e

ASTAG, gli stipendi dei conducenti nei paesi europei che confinano con la Svizzera, sono talvolta inferiori del 53% rispetto a quelli svizzeri. Un allentamento o la rimozione del divieto di cabotaggio aprirebbe la porta al dumping salariale nel nostro Paese. «Persino oggi, anche in Svizzera, i dipendenti devono spesso lavorare in condizioni precarie e con bassi salari; un contratto collettivo di lavoro (CCL) vincolante per tutti garantirebbe un cambiamento della situazione e il rispetto delle stesse regole del gioco», ha affermato Giorgio Tuti, presidente del SEV. Un CCL apporta chiarezza e favorisce una visione d'insieme, anche ai datori di lavoro. L'implementazione di condizioni quadro legali e l'applicazione di uno standard minimo nelle condizioni di lavoro, possono essere garantite solo se le parti sociali tirano la corda dalla stessa parte. «Un CCL fornisce sicurezza a tutte le parti; nella lotta per mantenere il divieto di cabotaggio, renderà più facile per le parti sociali costruire un fronte unito», ha aggiunto Vania Alleve, presidente di UNIA.

Fairlog

EDITORIALE

Che cosa ne sarà della pensione a 60 anni dei muratori? Questo successo sindacale d'inizio secolo è ora seriamente in pericolo. Il padronato vuole ridurre le rendite e aumentare l'età della pensione dei lavoratori che svolgono un lavoro duro e con qualsiasi tempo. Prima dell'introduzione della pensione a 60 anni, solo il 20% dei lavoratori edili raggiungeva l'età della pensione in buona salute. Gli altri o venivano licenziati perché non rendevano abbastanza, o erano diventati invalidi. Interes-

«Non basta essere numerosi. Ognuno e ognuna deve sentirsi direttamente toccato/a, deve immaginare ciò che è disposto/a a fare per le proprie condizioni di lavoro.»

Giorgio Tuti

sante, direte voi. Ma che cosa c'entra con i ferrovieri?

Mi permette innanzitutto di ricordare che gli attacchi contro le condizioni di lavoro colpiscono tutti i settori e che sono estremamente pesanti: peggioramento delle pensioni, salari bassi, aumento del tempo di lavoro,

ecc... Alle FFS la direzione vorrebbe sopprimere una settimana di ferie supplementare per le persone di 60 anni e oltre. Questi attacchi ci scuotono e ci ricordano che nulla è scolpito nella pietra: i diritti acquisiti di ieri rappresentano le lotte di oggi e di domani. Le lezioni da trarre sono chiare: per migliorare il CCL FFS attuale è primordiale essere numerosi, sempre più numerosi. E dall'inizio delle trattative lo sappiamo sempre di più. Ciò dimostra che la nostra risposta alle smisurate rivendicazioni delle FFS colpisce anche i non sindacalizzati. Per proseguire con questo slancio, il SEV ha deciso di offrire tre mesi di quote gratuite ai colleghi e alle colleghe delle FFS che aderiranno al SEV prima della fine del mese di giugno. Più numerosi saremo, meglio potremo negoziare!

Ma non basta essere numerosi. Ognuno e ognuna deve sentirsi direttamente toccato/a, deve immaginare ciò che è disposto/a a fare per le proprie condizioni di lavoro. La scorsa settimana i delegati e le delegate della Conferenza CCL FFS/FFS Cargo hanno già espresso la loro collera, mentre il personale FFS mostra ogni giorno di averne abbastanza degli attacchi delle FFS contro il CCL.

Le trattative che riprendono questo giovedì sono al giro di boa. È imperativo continuare la mobilitazione!



Officine di Bellinzona; le maestranze vogliono partecipare alla definizione dei contratti

«Vogliamo dire la nostra»

Sono mesi decisivi per il futuro delle officine di Bellinzona. La decisione delle FFS sull'ubicazione del nuovo stabilimento giungerà entro la fine dell'anno e non come previsto entro giugno.

Il punto principale all'ordine del giorno della riunione di Piattaforma svoltasi lo scorso 30 aprile era: «in prospettiva dell'applicazione della dichiarazione d'intenti del 10 dicembre 2017 con contratti vincolanti, verrà offerta alle parti l'opportunità di prendere posizione sugli intenti di cantone, municipio di Bellinzona e FFS, chiarendo eventuali questioni aperte e di presentare le proprie richieste». Dopo aver preso atto che sia da parte delle FFS che del Cantone le posizioni rimangano immutate rispetto quanto già riportato dalla dichiarazione d'intenti, le maestranze hanno ribadito quanto contenuto nella risoluzione votata all'unanimità dai lavoratori presenti all'assemblea dello scorso 20 aprile. Oltre che richiamare al rispetto degli accordi sottoscritti e passando puntualmente in rassegna tutti gli altri punti della risoluzione citata, i

rappresentanti del personale vogliono andare oltre alla semplice informazione sul prosieguo delle trattative tra Cantone, Municipio e FFS ed essere parte attiva del processo. Le maestranze hanno pertanto formulato la richiesta formale



Dieci anni di lotta per le Officine di Bellinzona ricordati lo scorso 5 maggio in pittura



Il personale non ha nessuna intenzione di fare la fine dei ferri vecchi...

sul seguente punto: «in conformità agli accordi di «Piattaforma» si chiede che da subito le decisioni o eventuali stesure di futuri contratti inerenti progetti di natura operativa o ancor meglio strategica, che riguardano le OBe nel breve, medio e lun-

go termine, siano discussi, condivisi e approvati con la CoPe allargata e ratificati in ultima istanza, dall'assemblea dei lavoratori, in linea con quanto sottoscritto finora». Bisognerà quindi fare in modo di trasformare le intenzioni in contratti vincolanti. Sebbene il mediatore Franz Steinegger abbia invitato sia i rappresentanti delle FFS che i consiglieri di Stato presenti Christian Vitta e Claudio Zali di tener conto di questa apprezzabile e importante richiesta pervenuta al comitato a nome delle maestranze, nelle dichiarazioni ai media sia FFS che Cantone non hanno fatto nient'altro che ribadire le proprie posizioni, dimenticando di menzionare la loro disponibili-

tà nel dare seguito alla nostra richiesta formale.

A suscitare scalpore è stata l'intervista del portavoce delle FFS in cui afferma che l'alternativa d'averne in futuro 200-230 posti di lavoro è quella di non averne più del tutto! Queste affermazioni mettono ulteriore benzina sul fuoco e non tranquillizzano certamente un clima già teso! Intanto rimangono le preoccupazioni sul presente e futuro. Le maestranze reputano infatti disattese le promesse delle ferrovie sul mantenimento dei volumi di lavoro a corto e medio termine. Una preoccupazione che per il comitato «Giù le mani dalle officine» ha motivazioni concrete: delocalizzazione e trasferi-

mento di attività o rinuncia di attività legate soprattutto alle locomotive, ad esempio la lavorazione di parte dei carri merci che verrà trasferita in Germania, oppure il taglio di 25'000 ore di lavoro riconducibile alla mancata manutenzione di locomotive.

«Si fantastica sul futuro, ma si perde di vista quello che sta succedendo», afferma Gianni Frizzo, leader storico dello sciopero di 10 anni fa. Una cosa è certa, le incognite sono ancora molte: cosa capiterà nei prossimi anni fino all'apertura della nuova struttura? Quanti saranno i posti di lavoro? Che fine farà il Centro di competenze? Quali saranno i contenuti del nuovo Parco tecnologico? La discussione proseguirà con una serie di riunioni di Piattaforma in un gruppo ristretto.

10° anniversario dallo sciopero

Il 5 maggio, alla presenza di circa 200 collaboratori, familiari, simpatizzanti e autorità politiche (tra cui il sindaco di Bellinzona Mario Branda) si è tenuta nella storica Pittureria delle Officine la festa per il 10° anniversario dallo sciopero. In una discussione sul presente e prospettato futuro, l'associazione «Giù le mani dall'Officina» ha approfondito tra l'altro l'ultimo incontro di Piattaforma, presentando i dati per il futuro: nel nuovo sito le ore produttive scenderanno dalle attuali 345'000 a 200'000, ovvero di quasi la metà. Ma quello che preoccupa maggiormente è la fase transitoria, soprattutto la fase dal 2023 al 2027. Sollecitato a prendere la parola, il sindaco Mario Branda ha dichiarato tra l'altro che la lettera d'intenti sottoscritta assieme al Cantone con le FFS contiene l'impegno da parte delle FFS a mantenere i posti di lavoro.

Ricordiamo volentieri al sindaco che alle FFS la protezione del licenziamento è garantita dal CCL e non è pertanto un regalo offerto dalle FFS!

Pascal Fiscalini

NOMINA

Francesco Giampà sarà il nuovo Direttore delle Officine FFS di Bellinzona. Succede a Felix Hauri, che in autunno andrà in pensione. Giampà, 37 anni, cresciuto in Ticino e di madre lingua italiana, è attivo dal 2010 presso le Officine; dal 2016 è il responsabile della Minifactory Locomotive e membro di Direzione. Con la sua nomina «è stata scelta una figura con ampia esperienza sia presso le FFS che nel settore industriale» si legge nella nota delle FFS. Giampà ha studiato Tecniche Industriali e di Produzione presso il Politecnico di Zurigo.

Elezioni alla VPT Sottoceneri in vista del pensionamento dell'attuale presidente Peter Bernet

«Esserci per il sindacato»

Calogero Conti Nibali dal primo gennaio 2019 sarà il presidente della sezione VPT Sottoceneri, Michele Ponzo vicepresidente e Salvatore Giacobbe segretario.

E così si chiude quasi un'era. Alla fine dell'anno Peter Bernet andrà in pensione e cederà il timone della sezione VPT Sottoceneri a Calogero Conti Nibali, per tutti noi Calo. Un anno dopo il pensionamento del segretario sindacale Pietro Gianolli - che con Peter Bernet ha composto per anni un duo rodato e solido - la VPT Sottoceneri è dunque al centro di un processo di rinnovamento, preparato comunque con cura. «In vista della mia successione - ha commentato Bernet (che fino al 2020 resta vicepresidente della VPT e membro del Comitato SEV) - abbiamo parlato molto, ci siamo confrontati e abbiamo cercato di individuare i profili più adatti. E soprattutto disponibili». Sì, perché impegnarsi per il sindacato richiede davvero tempo, energia, volontà. Significa spesso rubare tempo alla pro-



Peter Bernet e Calogero Conti Nibali, una storia anche di amicizia

pria vita privata, per un bene collettivo. Quindi, tanto di cappello e tutti e a tutte coloro che si mettono a disposizione, in un contesto non sempre facile. «Prima di accettare la candidatura - ha spiegato Calo - ho riflettuto molto perché prendere il posto di Peter Bernet non è compito facile. Non potrò fare le stesse cose. Ma ciò che è certo - ha continuato Calo - è che darò il massimo e cercherò sempre di dare e di fare del mio meglio. So che Peter ci accompagnerà anche dopo, e di questo possiamo solo essergli riconoscenti». Eletto pure all'unanimità anche il vicepresidente Michele Ponzo, lusingato per la fiducia accordatagli dall'assemblea. «È chiaro che

Peter lascerà un vuoto. Ma resterà sempre con noi - ha continuato Ponzo - la sua visione di sindacato, la cui importanza è fondamentale nei rapporti di lavoro e nel contesto sociale che stiamo vivendo. Ma ricordiamoci che la forza sindacale siamo soprattutto noi». Stesso spirito anche in Salvatore Giacobbe, nuovo segretario. «Il gruppo e il collettivo sono importanti tanto quanto la persona singola. Ma per lottare e ottenere qualcosa occorre essere in tanti. Mi fa piacere fare parte di questa squadra». Una squadra che comprende anche gli altri membri di comitato: il cassiere Igor Sassi, Aldo Anzalone e Nicola Capoferri per la FLP e Mauro Cappelletti per



C. Conti Nibali, Salvatore Giacobbe, Michele Ponzo e Peter Bernet



Pietro Gianolli e Peter Bernet, due pezzi da novanta

l'AMSA. Prima delle nomine, Peter Bernet ha ricordato il nuovo sondaggio sulla salute per i conducenti di bus, ha fatto il punto sull'iter parlamentare della mozione per rivedere la doppia pena legata a «Via Sicura» (mozione presentata da una sindacalista del SEV che siede in Consiglio nazionale), ha menzionato la nuova

Legge sulla durata del Lavoro. La segretaria sindacale Françoise Gehring ha fatto il punto sui diversi CCL delle ITC e sul rinnovo del CCL di FFS e FFS Cargo. Infine Pietro Gianolli, rappresentante del personale in seno al CdA della TPL, ha voluto salutare di persona Peter Bernet per la sua ultima assemblea sezionale. **frg**

Traffico a lunga distanza: l'appello del SEV

«FFS e BLS trovino un accordo»

FFS e BLS devono mettersi d'accordo! Il SEV condanna la reazione delle FFS sulla proposta dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) di affidare a BLS l'esercizio di due linee ferroviarie a lunga percorrenza, dalla fine del 2019.

Anche se le FFS sono disposte a dialogare e a offrire una soluzione a diversi fornitori sottoposti ad un'unica concessione,

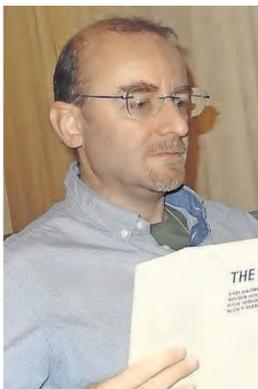
l'ex regia federale minaccia ancora di presentare ricorso in caso di conferma della concessione alla BLS. Il SEV raccomanda una cooperazione tra i due attori. Invita pure le rispettive direzioni a tornare a discutere una soluzione in tal senso e a smettere di usare toni minacciosi, compresa la minaccia del ricorso a vie legali. Ciò che occorre è tornare a parlarsi attorno a un tavolo. Per il bene della clientela, dei dipendenti e del buon funzionamento del servizio.

Dall'inizio dei bisticci sulle concessioni ferroviarie a lunga distanza, il SEV ha costantemente sottolineato l'importanza di cooperare per il bene di tutto il traffico ferroviario svizzero. «Il nostro sistema è costruito sulla filosofia dell'«insieme» piuttosto che dell'«uno contro l'altro», afferma Giorgio Tuti, presidente del SEV: «La sfrenata concorrenza creerebbe solo perdenti in tutto il Paese sia nel sistema complessivo dei trasporti pubblici e, alla fine, sia nel servizio

pubblico». A lungo termine il rischio è che la frammentazione del traffico a lunga distanza induca i numerosi attori in campo a voler servire solo le linee redditizie. Ciononostante, l'UFT prosegue nella direzione della messa a concorso delle concessioni a lunga distanza. La concessione alla BLS delle due piccole linee BLS può sembrare in linea di principio un fatto minore, ma è solo l'inizio di un cambio di paradigma che indubbiamente porta a una concorrenza sfre-

nata. «Il modo di procedere dell'UFT crea solo perdenti», ne è convinto Giorgio Tuti. Questo è il motivo per cui il SEV chiede di nuovo alle direzioni di FFS e BLS di parlarsi e di cercare una soluzione di compromesso, senza mettere in pericolo l'intero sistema. Un sistema globale che funziona bene a vantaggio dei clienti e del personale.

Intervista alla storico ticinese Mauro Stanga, autore di una tesi di laurea proprio sul '68



Dalla ribellione a oggi: che cosa resta del '68

Il '68 ha segnato intere generazioni per la sua forza propulsiva nell'imprimere cambiamenti. «L'immaginazione al potere», si diceva nelle strade di Parigi. Un appello a rompere gli schemi, a scardinare regole preconstituite, ad occupare lo spazio pubblico senza mediazioni. E le donne si prendono finalmente il diritto di ribellarsi, di autodeterminarsi, di affermare il loro bisogno di libertà. In Svizzera le proteste furono meno spettacolari che altrove, ma costituirono comunque un'esperienza decisiva.

■ **Siate realisti: chiedete l'impossibile! Sono trascorsi cinquant'anni da quando quello slogan, insieme ad altri simili, risuonava e sventolava in ogni angolo del mondo. Rispetto ad altre espressioni di ribellione o contestazioni storiche, quali sono state le caratteristiche della rivolta del '68?**

Forse la caratteristica più peculiare risiede proprio in quel «in ogni angolo del mondo»: il Sessantotto si diffuse quasi in simultanea a livello internazionale, in contesti radicalmente diversi che tuttavia si influenzarono a vicenda. Inoltre fu in massima parte improntato allo spontaneismo: in rottura con le pratiche politiche più «tradizionali» si puntava ad evitare

le strutture e le gerarchie. Questa precisa volontà di non lasciarsi imbrigliare o incasellare fa sì che anche a 50 anni di distanza risulti difficile definire precisamente di cosa si è trattato, senza cadere nelle semplificazioni.

■ **E in Svizzera che forma hanno assunto le contestazioni? Sono state altrettanto dirimenti rispetto, per esempio, ai paesi vicini, come la Francia?**

Sono state senz'altro meno eclatanti sul piano dell'azione, ma sono partite da esigenze e prese di coscienza per molti versi simili. I riferimenti culturali e politici in buona parte sono gli stessi nei vari contesti e anche i mezzi e i modi per

prendere la parola e passare all'azione sono simili. Partì tutto dalla condivisione: i giovani leggevano, si riunivano, discutevano e prendevano posizione: scrivendo e distribuendo riviste autoprodotte e volantini, organizzando vari tipi di manifestazioni, indette per solidarizzare con determinate situazioni (ad esempio i paesi in via

«La generazione che ha vissuto il '68 era radicalmente diversa da quelle che l'hanno preceduta. Poter contare su un relativo benessere ha permesso di spostare l'attenzione dai bisogni materiali agli ideali di libertà e uguaglianza.»

Mauro Stanga, storico

di sviluppo) o contestarne altre (autorità e assetti politici dominanti).

■ **Quali sono state le maggiori rivendicazioni?**

Si chiedevano uno svecchiamento della società da diversi punti di vista, maggiori libertà e un'attenzione a quanti risultavano sfavoriti dalle dinamiche del progresso in corso. Il Sessantotto fu in

buona parte un fenomeno studentesco, molte rivendicazioni toccavano dunque anche l'istruzione (rinnovamento dei programmi scolastici, riconoscimento delle assemblee studentesche, ecc.).

■ **A differenza del resto d'Europa le donne svizzere non avevano ancora il diritto di**

■ **Possiamo parlare di rivoluzione? Oppure si è piuttosto trattato di un momento rivoluzionario?**

Si è trattato anzitutto di un importante fenomeno generazionale. La generazione che ha vissuto quegli eventi era radicalmente diversa da quelle che l'hanno preceduta: il fatto di poter contare su un relativo benessere fece sì che l'attenzione si spostò dai bisogni materiali a concetti e situazioni più ampi e meno concreti: solidarietà, libertà, uguaglianza. Questo portò a una rimessa in discussione globale degli equilibri creati nei diversi paesi negli ultimi decenni e a un chiaro rifiuto delle autorità costituite. Stando così le cose, si può senz'altro parlare di un momento rivoluzionario, lo era senz'altro negli intenti dei protagonisti.

■ **Cosa è rimasto oggi dello spirito di quegli anni, delle utopie di pace e dei sogni per una società migliore,**

nato prima ebbe sicuramente un ruolo importante anche per la causa femminile: le giovani donne iniziarono a discutere e scambiare opinioni anche sulla loro condizione e sul loro ruolo nella società; questo favorì senz'altro una presa di coscienza collettiva.



Dalla mostra «Revolution» presso la Fabbrica del Vapore a Milano

della spinta creativa e della voglia di controcultura?

Ci sono indubbiamente stati dei cambiamenti per quanto riguarda gli «usi e costumi», la mentalità, le concezioni e l'ambito culturale. Si è arrivati anche a delle riforme (ad esempio nel campo degli studi) e a conquiste che possiamo associare sotto al concetto di generico di «democratizzazione». I giovani e le donne, ad esempio, hanno acquisito una maggiore consapevolezza e ruoli più attivi nella società. Uno sguardo – del tutto soggettivo – alla società odierna restituisce un ritratto in chiaroscuro: le possibilità offerte dalle nuove tecnologie sembrano ricreare condizioni per molti versi analoghe a quelle di allora: un maggiore e più agevole accesso alle informazioni; nuovi mezzi e nuovi canali per comunicare e condividere; maggiori possibilità per esprimersi e prendere la parola... ma non

mi sembra di ravvisare segnali raffrontabili a quelli di quel periodo. Se allora la mancanza di filtri e di intermediari veniva sfruttata per attaccare e contestare i «potenti», oggi sempre più spesso si fa uso di queste stesse condizioni per attaccare i più deboli e le minoranze (gli stranieri, con maggior frequenza sotto al concetto di generico di «democratizzazione»). Si pensi ad esempio alla grande adesione e solidarietà popolare manifestata nel Canton Ticino in occasione dello sciopero alle Officine di Bellinzona nel 2008. Un evento certamente ascrivibile alla più ampia storia delle lotte sindacali, ma nell'adesione e nelle manifestazioni popolari a sostegno dei lavoratori credo siano ravvisabili anche echi di quanto successo 40 anni prima.

Françoise Gehring

IL '68 AL MUSEO STORICO DI BERNA

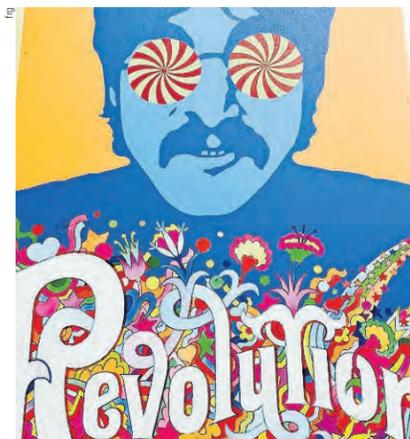
La rivolta del '68, come spiegano i curatori della mostra «1968 Suisse», è un fenomeno dalle mille sfaccettature: manifestazioni contro la guerra del Vietnam, affermazione della vita comunitaria, nascita dei figli dei fiori, scoperta di musiche rock e pop, esperienza dell'amore libero e della libertà sessuale. Insomma dal «flower power» ai sogni psichedelici, dalla solidarietà come articolazione delle relazioni umane, alla protesta contro ogni forma di violenza. Senza dimenticare l'icona di un'epoca, il furgoncino Bulli, simbolo di scoperta e di libertà di movimento collettivo. La coloratissima mostra – una vera botta di energia scintillante visitabile fino al 17 giugno – illustra in modo molto chiaro e coerente che il 1968 è molto di più di una semplice data. È il simbolo di uno sconvolgimento sociale e culturale tra il 1960 e il 1970, che ha lasciato tracce profonde nella vita quotidiana, nella cultura e nella politica. A distanza di cinquant'anni, l'esposizione dà voce a sedici testimoni e protagonisti del movimento sociale che raccontano il «loro» 1968, invitando a riflettere con sguardo critico sulle azioni e i risultati ottenuti.

Per saperne di più: <http://www.bhm.ch/fr/fr/1968/>



BIO

Mauro Stanga (1973), ha studiato storia contemporanea all'Università di Friburgo, laureandosi nel 2001 con una tesi sulle contestazioni studentesche del 1968 nelle scuole secondarie del cantone Ticino. È considerato un grande conoscitore del fenomeno del '68 in Svizzera. Lavora come collaboratore scientifico all'Ufficio di statistica del Canton Ticino.



All'ingresso della Fabbrica del Vapore, Milano

Primo Maggio 2018 a Locarno

«È raro sentir parlare di persone. Quasi mai è dato modo alla persona di dire quello che pensa, di partecipare da protagonista ai continui cambiamenti che il mondo del lavoro ci impone»

Gianluca Carini, marinaio.

Riscoprire il valore dell'unità

Il valore della persona che il mondo del lavoro tende a non considerare, l'eterna questione della disparità salariale, gli incessanti attacchi ai contratti collettivi di lavoro e ai diritti nel settore privato e nel settore pubblico, ma anche i successi delle mobilitazioni e delle lotte. Sono i temi che con discorsi, striscioni e canzoni, sono stati portati al centro della Festa dei lavoratori e delle lavoratrici (oltre 1000 i partecipanti) che quest'anno l'USS Ticino e Moesa ha celebrato in onore dei marinai.

L'estate scorsa, dopo aver ricevuto la comunicazione di essere stati licenziati, reagirono compatti con un esemplare sciopero a oltranza durato 20 lunghi giorni e da cui sono usciti ottenendo il reintegro di tutti a pari condizioni salariali. Uno sciopero con cui «abbiamo riportato la persona e la sua situazione nell'odierno mondo del lavoro al centro dell'attenzione», ha rivendicato Gianluca Carini, militante del sindacato SEV e uno dei protagonisti dello storico sciopero. In relazione al lavoro, oggi «sentiamo solo parlare di riduzione dei costi, di corsa al risparmio, di digitalizzazione, di flessibilità, di profitto, di know how. Tanti bei paroloni che riempiono la bocca a coloro che credono di saperne più di noi, a coloro che hanno in mano il nostro destino professionale. È raro sentir parlare di persone. Quasi mai è dato modo alla persona di dire quello che pensa, di partecipare da protagonista ai continui cambiamenti che il mondo del lavoro ci impone. Sentiamo parlare di noi lavoratori solo quando il lavoro non ce l'abbiamo più, quando siamo licenziati, quando ormai è troppo tardi», ha aggiunto.

Ricordando la ricorrenza del centenario dallo storico sciopero generale del 1918, la consigliera nazionale Marina Carobbio ha voluto sottolineare il «coraggio» dimostrato dai ma-

rinai: «Grazie alla vostra determinazione avete avuto la popolarità al vostro fianco e avete smosso la politica per trovare una soluzione». La vicepresidente del Partito socialista svizzero ha però anche voluto attirare l'attenzione sulle altre grandi lotte che vedono protagonisti i lavoratori: contro le disuguaglianze, per un «salario minimo degno di questo nome» e per la parità salariale uomo-donna.

Un tema questo al centro delle rivendicazioni dell'odierna festa dei lavoratori in tutto il paese, che dal palco di Piazza grande è stato affrontato da Eleonora Failla, in rappresentanza del Gruppo donne di Unia: «A 22 anni dall'introduzione della Legge sulla parità siamo ancora qui a parlare di cifre intollerabili. Le donne guadagnano quasi il 20% in meno rispetto agli uomini per lo stesso lavoro, che si traduce in circa 600.- franchi al mese in meno, oltre 7000.- all'anno in meno», ha sottolineato condannando la recente decisione del Consiglio degli Stati di rinviare alle calendre greche «una timida revisione della legge». «Vogliamo controlli salariali sistematici e vincolanti condotti con la partecipazione attiva della rappresentanza sindacale, vogliamo misure concrete per correggere i salari discriminatori, vogliamo la possibilità di sanzionare le aziende che commettono infrazioni».

«La nostra pazienza è giunta al limite», ha ammonito Eleonora Failla.

Contro un mondo del lavoro che si regge sulla «logica del profitto» è intervenuto Marco Belloli, capotreno e militante del sindacato SEV, il quale ha denunciato gli attacchi al contratto collettivo dei ferrovieri da parte della direzione delle Ffs. Attacchi nel nome del «mercato» e nel segno della «deregolamentazione» e dell'«indebolimento dei diritti», (cfr articolo accanto).

Il diritto allo studio è il tema invece affrontato da Zeno Casella a nome del sindacato studentesco Sisa, il quale ha denunciato come in Svizzera e in Ticino le pari opportunità non siano garantite nemmeno in questo campo: «Già a partire dalla scuola dell'obbligo, i ragazzi che provengono da una famiglia agiata ottengono risultati migliori, non perché sono più intelligenti, ma perché vivono in condizioni materiali migliori rispetto ai loro coetanei; perché possono permettersi recuperi e lezioni private; perché non vivono in una situazione familiare stressata, dove ogni giorno si lotta per arrivare alla fine del mese», ha ricordato Casella stigmatizzando i tagli di 5 milioni di franchi sulla spesa per gli assegni di studio operati dal Cantone negli ultimi due anni. Una situazione «assolutamente inaccettabile», politiche cui opporsi perché

creano «il precariato del futuro». «La lotta è persa solo quando si abbandona», ha infine ricordato al popolo del Primo maggio riunito in Piazza Grande Bruno Pesce, leader storico della battaglia contro l'amianto a Casale Monferrato, la cittadina piemontese (36000 abitanti) già sede di uno stabilimento Eternit che dal 1980 a oggi ha causato più di 2200 morti. Pesce ha in particolare ricordato la battaglia per la giustizia in corso in Italia, che nonostante le sentenze sfavorevoli continua e continuerà nei prossimi anni.

Diversi anche gli interventi durante il partecipato e colorato corteo che ha sfilato dalla stazione di Locarno fino a Piazza Grande, dove da poco sono iniziati i concerti. Dario Cadenazzi, responsabile del settore edilizia di Unia, ha attirato l'attenzione sugli attacchi padronali che stanno subendo i lavoratori edili in vista della scadenza del Contratto nazionale mantello. L'emergenza salariale in Ticino è invece la problematica portata dal responsabile del settore terziario di Unia Giangiorgio Gargantini: nel nostro cantone «i salari diminuiscono e il divario col resto del paese si allarga: c'è una differenza media di circa 1000 franchi al mese e i costi sono gli stessi», ha denunciato puntando anche il dito sulla «vergognosa proposta» del Consiglio di Stato in materia di

salario minimo. Terry Arioli, impiegata postale e militante di syndicom ha dal canto suo denunciato la continue chiusure di uffici postali, i tagli salariali e l'aumento della flessibilità richiesta dalla Posta ai propri dipendenti. Un accorato appello all'«unità tra i lavoratori e la solidarietà tra tutti gli individui» è stato infine lanciato da Ivan Cozzaglio, in rappresentanza dei lavoratori delle Officine di Bellinzona, protagonisti dello storico sciopero di 10 anni fa. Uno sciopero che ha consentito di salvare i posti di lavoro proprio grazie all'unità e alla solidarietà popolare, ha sottolineato.

Giorgio Tuti a San Gallo

Il presidente del SEV Giorgio Tuti ha fatto sentire la propria voce a San Gallo. Ha denunciato senza mezzi termini lo scandalo delle discriminazioni salariali delle donne: «Non esiste che le donne debbano guadagnare meno degli uomini per lo stesso lavoro. Vi esorto pertanto a venire a Berna il prossimo 22 settembre per una manifestazione. La politica deve svegliarsi». Giorgio Tuti si è soffermato anche su un tema molto caldo, che coinvolge tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici: la previdenza vecchiaia e i premi di cassa malati, che strangolano sempre di più le famiglie. Si tratta di due temi sociali su cui anche il sindacato deve farsi sentire!

USS TI/red



Donne e marinai in prima fila per ribadire l'importanza dei diritti



Giorgio Tuti a San Gallo



Il SEV ben presente a Locarno

Immagini di un Primo Maggio di successo, in cui la parola solidarietà riecheggia più volte. Per dire anche che deve essere soprattutto un atto concreto e quotidiano. Un gesto che deve avere un senso politico, perché far rispettare i diritti è irrinunciabile.



L'appello di Marco Belloli (ZPV/SEV) al Primo Maggio: «Il lavoro ha un valore. Difendiamolo»

Care colleghe e cari colleghi BUON PRIMO MAGGIO!

In questo giorno di festa dei lavoratori e delle lavoratrici, c'è chi onora una storia collettiva o chi desidera onorare una propria storia personale di fatica quotidiana.

Le storie di fatiche sono tante, diverse una dall'altra, ma spesso legate da una trama comune: un mondo del lavoro dove la logica del profitto e dei bonus faraonici dei manager, hanno la priorità su

tutto. Se i conti non tornano è presto fatto: si tagliano posti di lavoro. Le persone vengono spostate come tante pedine solitarie sullo scacchiere della redditività ad ogni costo.

Noi ferrovieri stiamo lottando in questo momento per il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro. Un contratto al centro di attacchi da parte della direzione FFS, secondo cui l'attuale CCL non risponde alle regole del mercato.

Ma quali regole? Quelle della

deregolamentazione ad ogni costo? Quelle del dumping salariale e sociale? Quelle della concorrenza sulle spalle del personale? Noi ferrovieri NON vogliamo che il nostro CCL venga smantellato.

Ma quando mai si dovrebbe accettare un colpo di spugna sui diritti acquisiti? Ma quando mai si dovrebbe accettare un indebolimento dei diritti, così essenziali in ogni rapporto di lavoro? Diritti che ci siamo guadagnati! Come tutti e tutte voi! I diritti sono fonamen-

tali perché il legame tra lavoro e diritti è centrale per la democrazia. Come è fondamentale la parità tra donne e uomini. Perché non esiste che le donne debbano essere pagate meno per un lavoro di pari valore. La crisi economica e l'assenza di prospettive dovuta alla mancanza di lavoro, aumentano la precarizzazione che spinge donne e uomini di tutte le età ad accettare un lavoro con scarsi diritti e a basso reddito. A barattare sudore in cambio di poco denaro.

Noi ferrovieri conosciamo il valore di un buon contratto di lavoro, che protegge dai licenziamenti, che assicura prestazioni dignitose per tutto il personale, che ogni giorno si impegna per far funzionare l'azienda. Non permetteremo che venga calpestato. Noi ferrovieri conosciamo, come voi, il valore della lotta. E insieme siamo pronti a lottare.

Conosciamo, come voi, anche il valore della solidarietà. E insieme siamo pronti a rendere questo mondo un posto un po' migliore.

Assemblea dei delegati della sottofederazione dei pensionati FFS (PV)

Riunione vivace con musica a sorpresa

La 99esima assemblea dei delegati PV SEV, svoltasi l'8 maggio 2018 presso il ristorante «L'Esprit» di Basilea, ha beneficiato di un'organizzazione impeccabile della sezione locale e della signorile direzione del presidente centrale Roland Schwager.



Il presidente centrale Roland Schwager con i membri della commissione centrale.

Il ristorante «L'Esprit» si è rivelato una scelta azzeccata da tutti i punti di vista, dall'infrastruttura alla ristorazione. A questi fattori si è poi aggiunta la gradita sorpresa di due virtuosi musicisti di strada che hanno accolto i delegati all'aperitivo all'aperto, sottolineando ancora una volta la cura posta nell'organizzazione della giornata, per la quale Walter Merz e il suo team meritano un grande complimento. Il presidente centrale (PC) Roland Schwager si è preparato accuratamente e ha così saputo gestire con grande professionalità questa 99esima assemblea dei delegati, rivolgendosi dapprima un benvenuto particolare a René Läubli della CVG SEV, ai membri della CVG PV, al traduttore in simultanea Frédy Imhof nonché alle colleghe e ai colleghi che partecipavano per la prima volta all'AD. La direzione del SEV era rappresentata dal segretario sindacale Vincent Brodard. Il dettagliato rapporto annuale di Roland Schwager ha suscitato molto interesse e ampi consensi, illustrando compiutamente gli eventi politici e il lavoro sindacale svolto ed è stato accolto all'unanimità con un caloroso applauso.

Finanze

Le trattande conti d'esercizio, bilancio, rapporto della CVG e preventivo hanno fatto registrare alcune domande di chiarimenti, evase con competenza dal nostro cassiere Egon Minikus. L'esercizio ha chiuso con una perdita di CHF 7 643.85,



I musicisti di strada con gli organizzatori Rolf Deller (links) e Walter Merz; manca Egon Minikus.

che migliora comunque il preventivo di CHF 25 716.15, grazie in particolare ad una miglior valutazione di titoli presso la banca Cler, al fatto che non si sia dovuto far capo ad un «credito libero» e alla possibilità di utilizzare 54 buoni Reka da 100 franchi per pagare il Parkhotel Brenscino in occasione del convegno PV. I cambiamenti rispetto al preventivo sono stati compiutamente motivati nel commento ai singoli conti.

Rapporto di revisione e cambiamenti nella CVG

Il rapporto della CVG sulla gestione e sui conti dello scorso anno loda il cassiere centrale Egon Minikus per il suo ottimo lavoro, svolto con dedizione e competenza. Anche il segretario centrale Otto Huser riceve

complimenti per i suoi verbali chiari e dettagliati. Sotto la direzione di Roland Schwager, commissione e comitato centrali hanno svolto il loro difficile lavoro in modo encomiabile per raggiungere i non semplici obiettivi che la SEV-PV si era prefissa per il 2017. Dall'ultima AD, la CVG è stata diretta da Benoît Koller, che è stato ringraziato per il suo ottimo lavoro. Come da turno, la presidenza passa ora a Eugen Bammert, mentre come subentrante è stato eletto all'unanimità Fritz Jäggi, della PV Olten.

Modifiche del regolamento di gestione

L'AD ha approvato con una sola astensione una modifica dell'art. 8.3 del regolamento di gestione PV che affida alla commissione centrale un credi-

menti: a Sud e a Ovest vigono disposizioni molto generose, mentre a Nord e a Est l'obbligo di dichiarazione fiscale.

Nella sua relazione, il PC Roland Schwager ha affrontato temi come la previdenza vecchiaia, la revisione delle leggi sulle prestazioni complementari, la cassa pensioni FFS, Cargo International e la ripartizione della concessione per il traffico a lunga percorrenza.

I membri della commissione centrale hanno invece informato sulle FVP, l'assistenza ai membri, su FARES/SSR nonché sull'attività della commissione femminile.

100 anni di PV

L'anno prossimo, oltre al SEV, anche la PV festeggerà 100 anni di vita. È stato costituito un comitato, composto da Roland Schwager, Rudolf Flückiger, Patrick Rouvinez, Egon Minikus e Otto Huser, incaricato di organizzare un evento degno della ricorrenza. La festa avrà luogo giovedì 13 giugno 2018, sulla motonave «Berner Oberland», in navigazione sul lago di Thun.

Il PC ha infine chiuso l'AD, ringraziando i delegati per la loro attiva partecipazione e per l'interessante dibattito. Grazie anche al traduttore per il suo ottimo lavoro. Anche questa edizione della nostra AD, come le precedenti, è stata molto vivace e stimolante. Un grande ringraziamento va a Walter Merz, Rolf Deller ed Egon Minikus per la perfetta organizzazione e l'ottima accoglienza.

Otto Huser

segretario centrale PV-SEV

Questioni sindacali

A questo punto dell'ordine del giorno, la discussione si è soffermata in particolare sui continui peggioramenti delle facilitazioni di viaggio (FVP), con il rincaro delle carte giornaliere multiple e dei cambi classe. È stato anche interessante apprendere quanto avviene nelle nazioni confinanti Germania, Austria, Italia e Francia, dove si registrano differenze sorpren-

Assemblea dei delegati della sottofederazione AS

A 360 gradi su diversi argomenti

Martedì 8 maggio, circa 50 delegati della sottofederazione AS si sono incontrati a Olten. I temi principali sono stati i negoziati per il rinnovo del CCL FFS e FFS Cargo e le conseguenze per la Svizzera della liberalizzazione delle ferrovie in Europa.

«Una sala molto piena. È meraviglioso che tutti i delegati siano stati in grado di venire a Olten» ha esordito Peter Kämpfer, presidente centrale AS. Nell'introduzione ha annunciato le modifiche all'interno del personale del SEV, il nuovo logo SEV e il giubileo del centenario che inizierà il 3 giugno del prossimo anno. Il presidente ha subito lanciato l'appello per la manifestazione nazionale del 22 settembre a Berna dedicata alla parità salariale con l'hashtag #ENOUGH18 e per la celebrazione dei 100 anni dello sciopero generale a Olten il 10 novembre dalle 14 alle 17.

Uno sguardo europeo con Giorgio Tuti

Dopo la parte statutaria, caratterizzata dall'approvazione dei conti e dalla nomina di alcuni delegati in seno alla conferenza CCL, il presidente del SEV Giorgio Tuti è intervenuto per presentare la liberalizzazione



Folta partecipazione a Olten

della ferrovia in Europa e le conseguenze per la Svizzera. A partire dalla direttiva 91/440 dell'Unione europea del 1991, Tuti ha dimostrato come l'apertura del mercato e la libera circolazione delle merci siano state progressivamente realizzate da diversi pacchetti ferroviari nel 2000, 2004, 2007 e 2016. L'UE ha anche utilizzato l'Ordinanza sul servizio pubblico nel 2007 con la possibilità di indire gare d'appalto per il traffico regionale e il traffico a lunga distanza. Nel 2012 i sindacati sono saliti sulle barricate contro la disastrosa separazione tra esercizio e infrastruttura. Nel 2016 i sindacati hanno pure combattuto e respinto la volontà di aprire il mercato al traffico passeggeri nazionale. Giorgio Tuti è quindi tornato alle «piccole sperimentazioni» con le quali è impegnato l'Ufficio federale dei trasporti e la sua speranza è che FFS e BLS si accordino per evi-

tare una insidiosa concorrenza. Nella seconda parte del suo intervento, Tuti ha presentato il dialogo sociale e la sua attività come presidente della sezione ferroviaria dell'ETF che rappresenta 850 mila lavoratori e lavoratrici delle ferrovie. Ha sottolineato la complessità di questa organizzazione, che si rispecchia anche nella comunicazione al suo interno. Tra le sue speranze come presidente, limitare il lavoro temporaneo nella legislazione europea. Provenendo dalla Svizzera, dove il sistema ferroviario funziona ancora relativamente bene, gli permette di essere ascoltato dai suoi colleghi.

Protezione sul lavoro

Wossen Aregay, che lavora per la protezione giuridica, ha presentato l'importanza di questo servizio che offre un vantaggio chiave per i membri: «l'assistenza legale non è un'assicurazione, ma deriva dal contrat-

to di lavoro e dall'essere membro SEV. I membri SEV possono fare capo alla protezione giuridica professionale. Questo servizio è incluso nella quota. Le persone interessate devono annunciarsi se possibile entro 10 giorni dall'incidente o dal fatto. Il segretariato centrale decide poi se la protezione giuridica può essere concessa e se sarà sotto forma di intervento sindacale o attraverso altre vie legali. La protezione giuridica è un argomento molto importante per il reclutamento. Aderire al sindacato significa anche assicurarsi una protezione sul lavoro. «L'adesione al sindacato è una protezione al lavoro».

Risoluzioni e trattative CCL

Due risoluzioni sono state votate quasi all'unanimità: una relativa al CCL FFS/FFS Cargo che «condanna fermamente le rivendicazioni sproporzionate della direzione FFS»; una seconda che «chiede l'introduzione di un CCL per i bus a lunga distanza» e che critica «severamente la politica neoliberale dell'Ufficio federale dei trasporti».

I negoziati CCL FFS/FFS Cargo hanno ovviamente occupato buona parte del pomeriggio. «La mobilitazione è ora centrale», ha detto il presidente. Il 28 maggio ci sarà una giornata di azione sul terreno». Una pano-

ramica sulle attività dei diversi settori ha mostrato che non tutto è roseo alle FFS. La situazione è particolarmente tesa a Cargo mentre pare caotica nella divisione dei servizi centrali. I dipendenti sono trattati senza riguardo e, dopo aver dovuto traslocare da Lucerna a Olten, l'insieme del settore finanze dovrebbe essere centralizzato a Ostermundigen (BE). A Securitrans la situazione sembra seria, in particolare in Ticino dove regna un vero clima di paura.

Il presidente ha concluso ringraziando tutti per questo primo incontro di delegati in francese e tedesco, lodando la «bellissima miscela di lingue».

Ysa

PARTENZE

Tre colleghi sono stati ringraziati per il loro impegno:

René Zürcher, AS Ovest, che ha fatto molto per la sottofederazione e che ora lavora al SEV come segretario sindacale.

Alex Bringolf, responsabile uscente del settore infrastruttura e sempre molto impegnato.

Verena Gämperli AS Est, assente a Olten, ma comunque ringraziata calorosamente per tutto quanto ha fatto per la sottofederazione.

La Svizzera parteciperà alla 107a Conferenza internazionale del lavoro, dal 28 maggio all'8 giugno a Ginevra

Basta violenze nel mondo del lavoro

La Svizzera sosterrà l'iniziativa dell'OIL di elaborare una norma in materia di violenze e molestie contro le donne e gli uomini nel mondo del lavoro.

Allo stato attuale, il nostro Paese non vuole ancora prendere posizione sulla forma che que-

sta norma dovrà avere, ovvero se dovrà essere formulata come convenzione o come raccomandazione. La norma, comunque, dovrà sancire responsabilità e diritti chiari, strategie condivise e progetti di collaborazione. Per realizzare il compito fondamentale dell'OIL, ossia contribuire al raggiungimento della pace attraverso la giustizia sociale,

la Svizzera si impegna a promuovere il dialogo sociale in via prioritaria a livello sia nazionale sia internazionale. La discussione che si terrà in seno alla Conferenza dovrà promuovere il ruolo attivo delle parti sociali alla luce degli sviluppi e dei cambiamenti cui è soggetto il mondo del lavoro e il loro impatto sul dialogo sociale a tutti i livelli. Il ruolo del

tripartitismo e del dialogo sociale dovrà essere promosso nell'ambito del Programma di sviluppo sostenibile 2030 dell'ONU e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) corrispondenti. Per realizzare questi obiettivi, la Svizzera appoggerà l'idea di un intervento efficace da parte dell'OIL a favore della cooperazione allo sviluppo. L'Organizzazione, in-

fatti, deve dotarsi di una visione di lungo termine. La delegazione governativa svizzera sarà guidata da Boris Zürcher, capo della Direzione del lavoro della Segreteria di Stato dell'economia SECO.

La delegazione dei lavoratori sarà diretta da Luca Cirigliano, segretario centrale dell'USS.

SÌ A PIGIONI TRASPARENTI

Il formulario ufficiale ad inizio locazione riporta la pigione del precedente locatario, gli eventuali aumenti e la loro motivazione. È lo strumento che permette all'inquilino di contestare la pigione iniziale se è abusiva. Perché vogliamo introdurre il formulario ufficiale?

- Perché limita gli aumenti abusivi a ogni cambio d'inquilino.
- Perché contribuisce a ridurre le pigioni.
- Perché si applica anche ai contratti dei locali commerciali, sempre più in difficoltà a causa delle pigioni troppo alte.
- Perché è uno strumento semplice, che non comporta inutile burocrazia e non genera controversie, al contrario favorisce un rapporto di locazione basato sulla trasparenza.
- Perché è già stato introdotto in altri sei Cantoni, con ottimi risultati.
- Perché è a vantaggio di inquilini e proprietari corretti che potranno sempre adattare la pigione come sinora, se hanno motivi giustificati.
- Perché anche oggi si può contestare la pigione iniziale, ma se non si conosce quanto pagava il precedente inquilino, è praticamente impossibile farlo.
- Perché è importante mantenere il diritto dell'inquilino di contestare la pigione iniziale.
- Perché favorirà il monitoraggio del mercato, attraverso la raccolta di dati per tipologia di alloggi e di pigioni, che daranno la reale situazione del mercato immobiliare.

**No alle pigioni abusive
Sì alla trasparenza**

per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione

Firma e fai firmare l'iniziativa popolare!



Iniziativa popolare legislativa "No alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione"

Publicata sul Foglio Ufficiale Numero 32 del 20 aprile 2018

I sottoscritti cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale, richiamati gli articoli 37 della Costituzione cantonale e 116 segg. della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), chiedono al Gran Consiglio di varare le basi giuridiche necessarie per introdurre l'obbligatorietà del formulario ufficiale secondo l'articolo 270 capoverso 2 del Codice delle obbligazioni in caso di stipulazione di un contratto di locazione. Il formulario deve contenere le informazioni sulla pigione precedente e su quella al momento dell'entrata del nuovo inquilino, nonché le motivazioni di un eventuale cambiamento di pigione.

Motivazione: Abitare in Svizzera, e in particolare in Ticino, diventa sempre più caro. Diversi Cantoni hanno quindi introdotto il formulario ufficiale, che consiste in una dichiarazione in cui il locatore comunica al nuovo inquilino la pigione pagata dal precedente locatario. Questo permette a ogni inquilino di conoscere la pigione precedente, verificare se c'è stato un aumento, se questo è giustificato e in caso contrario di contestarlo. Questa misura frena quindi l'aumento abusivo degli affitti, a ogni cambio di inquilino e crea trasparenza.

Sulla presente lista possono firmare solo aventi diritto di voto a livello cantonale. Chi appoggia la domanda deve firmarla personalmente. Le persone sottoscritte dichiarano di essere promotrici di questa iniziativa (art. 116 cpv. 1 LEDP):

Firme raccolte nel Comune di: _____					
	Cognome (di proprio pugno)	Nome	Data di nascita (giorno/mese/anno)	Firma autografa	Controllo (Lanciare in bianco)
1					
2					
3					

AVVERTENZA (art. 120 LEDP):

1. L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare scritte a mano e leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio. L'avente diritto di voto incapace di scrivere può fare iscrivere il proprio nome e cognome da una persona di sua scelta. Questi firma in nome dell'incapace e mantiene il silenzio sul contenuto delle istruzioni ricevute; in questo caso nella colonna «firma autografa», iscrive in stampatello il proprio nome con l'indicazione «per ordine» e appone la propria firma.
2. Egli può firmare una sola volta la stessa domanda.
3. Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 2 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di fr. 1000.-, riservate le penali previste dal Codice penale.

Rispedire i formulari, anche se incompleti al più tardi l'8 giugno a:
Associazione svizzera inquilini / via Bernardino Stazio 2 / 6900 Massagno

I promotori dell'Iniziativa sono: Elena Fiscalini (prima promotrice), Leonardo Matasci, Marina Carobbio Guscetti, Fabrizio Sirica, Adriano Venuti, Massimiliano Ay, Dario Cadenazzi, Franco Cavalli, Michela Delcò Petralii, Raoul Ghisletta, Pelin Kandemir Bordoli, Germano Mattei, Graziano Pestoni, Renato Ricciardi, Laura Riget.

La prima promotrice è autorizzata a ricevere le comunicazioni ufficiali (art. 116 cpv. 2 LEDP), nonché a ritirare incondizionatamente l'iniziativa (art. 118 lett. e LEDP).

Attestazione: Si attesta che le ____ firme apposte su questa lista sono tutte di cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale e iscritti nel catalogo elettorale del Comune.

Luogo e data: _____

Il Funzionario incaricato: _____
(firma e funzione)

Bollo ufficiale

Colpi di diritto

Questionari sulla salute

Tra dovere d'informazione e tutela della personalità

Nessuno mette in dubbio la necessità di un trasporto pubblico sicuro e efficiente. Né qualcuno mette in discussione l'interesse di un'impresa di trasporto a disporre, nei settori rilevanti per la sicurezza, di persone idonee dal punto di vista delle competenze professionali e delle condizioni di salute.

Le informazioni sul proprio stato di salute vengono considerate come dati particolarmente degni di protezione, in quanto parte della sfera personale. Essi sottostanno quindi alle disposizioni per la tutela della personalità. Raccogliere e custodire queste informazioni rientra quindi nel concetto di elaborazione dati, per la quale devono essere rispettati i principi della legge federale sulla protezione dei dati, dei quali fa parte anche quello della proporzionalità. In altre parole, ciò significa che

possono essere raccolti solo i dati necessari ed adeguati a raggiungere un determinato scopo. Nel nostro caso, il datore di lavoro, rispettivamente il servizio medico di fiducia da lui incaricato, devono ricevere solo le informazioni che permettano a quest'ultimo di determinare l'idoneità della lavoratrice o del lavoratore di occupare una determinata funzione. Il o la dipendente non hanno alcun obbligo di dare ulteriori informazioni.

I questionari sulla salute devono pertanto contenere solo le domande in stretta pertinenza con uno specifico profilo professionale. Il SEV ha però ricevuto dal servizio medico delle FFS - Health and Medical Service - formulari che da questo punto di vista non appaiono del tutto centrati. I profili professionali interessati sono suddivisi in cinque gruppi di idoneità. I gruppi di idoneità da 1 a 3 contemplano un ventaglio di profili professionali molto ampio, ma i relativi questionari risultano identici nei contenuti.

Questo fatto è sorprendente, in quanto se una domanda può essere giustificata per un determinato profilo, non lo è necessariamente per un altro. E viene poi da chiedersi sino a che punto una domanda sulle malattie sessuali possa in effetti riguardare il datore di lavoro.

Viene quindi da chiedersi se sia necessario rispondere a tutte le domande. I questionari dell'Health and Medical Service prevedono una clausola che esige dal dipendente una risposta a tutte le domande, pena sanzioni che possono giungere sino allo scioglimento del rapporto di lavoro. Anche questa condizione appare sproporzionata. Il o la dipendente dovrebbero avere la facoltà di non rispondere ad una domanda ingiustificata e di firmare il formulario con riserva, oppure almeno di ricevere dal datore di lavoro spiegazioni precise sulla pertinenza di queste domande in relazioni con il proprio profilo professionale.

Va anche ricordato come il datore di lavoro non abbia alcun diritto di

prendere visione dei questionari riempiti, che dovrebbero essere trasmessi direttamente in busta chiusa al servizio medico di fiducia. Quest'ultimo è tenuto a rispettare il segreto medico e quindi ad esprimersi nei confronti del datore di lavoro unicamente sull'idoneità alla funzione.

Su richiesta del SEV, il datore di lavoro ha spiegato di aver preso coscienza del problema, decidendo di riesaminare i questionari. Una prima conseguenza è l'abbandono da inizio anno del questionario per il gruppo di idoneità 5, nel quale rientra il personale che lavora in ufficio o al di fuori dei binari.

Il SEV è stato invitato a seguire questo processo e ad esprimersi sulle sue varie fasi. È quanto ci ripromettiamo di fare in favore di tutti.

Servizio di assistenza giuridica SEV

www.sev-online.ch

Elezione CoPe della Divisione viaggiatori, circoscrizione elettorale superficiale, P-OP-ZBS Riparazione/Helpdesk

11 elezioni tacite e lotta elettorale per due posti

■ Nelle seguenti CoPe di superficie i posti vacanti hanno potuto sottostare ad una procedura di elezione tacita poiché non ci sono state nuove candidature per l'attribuzione dei seggi.

P-VM: eletto Eugénie Guédart, Bienne (luogo di lavoro), proposto dal SEV.

P-VM-CTL: Thomas Marti, Losanna, SEV.

P-OP-ZF: Jota Caruso, Zurigo, SEV.

P-OP-ZBS Zurigo: Gianluca Barba, Winterthur, SEV, e Andreas Passannante, Zurigo, SEV.

P-OP-ZBS Ost/RICO: Karsten Englisch, Winterthur, SEV.

P-OP-ZBS Mitte: Markus Niet-

hammer, Basilea, SEV.

P-OP-ZBS Parkmanagement: Matthias Haag, Zurigo, SEV.

P-OP Werk Olten: Oliver Serdaoun, Olten, SEV.

P-VS Contact Center Briga: Olivier Dubuis, Briga, SEV, e Bruno Del Zordo, Briga, con propria lista.

Contesa elettorale nella CoPe P-OP-ZBS

Sui 17 seggi della **CoPe Superficie P-OP-ZBS** due devono essere coperti e per questo ruolo che riguarda il **collegio elettorale Riparazioni/Helpdesk** si sono candidati in tre, tutti proposti dal SEV.

Settore riparazioni:

■ **Heinz Ruf**, 46 anni. «Ho uno

spiccato senso della giustizia

e mi sono sempre battuto per le esigenze dei miei colleghi di lavoro. Penso che appartenere alla CoPe sia la piattaforma ideale per far sentire la mia voce. Per questo motivo mi candido ufficialmente. Sono alle FFS da 18 anni e da otto anni lavoro nel centro riparazioni di Zurigo-Altstetten. Attualmente lavoro in un team di produzione come addetto interno alla preparazione dei lavori e l'anno scorso anche la mia funzione è stata interessata dal nuovo profilo profes-



sionale delle FFS».

Settore Helpdesk:

■ **Gilbert Pürro**, 58 anni. «Il

motivo principale che mi spinge a candidarmi a membro della CoPe è continuare a lavorare nell'Helpdesk materiale rotabile, supportare nel miglior modo possibile le colleghe e i colleghi di lavoro e fornire loro velocemente le novità. Partecipando alla riunione della CoPe di agosto 2017 con Hanspeter Grünig ho già avuto una prima impressione come membro CoPe. I temi trattati e le diverse richieste mi sono



sembrati istruttivi. La mia carriera professionale alle FFS è iniziata nel 1989».

■ **Björn Schiemann**, 38 anni.

«Dal momento che lavoro volentieri per le persone e con le persone, voglio impegnarmi per plasma-re le condizioni di lavoro. Sono molto lieto di conoscere gli ambiti di attività della CoPe. Lavoro come assistente tecnico presso il First Level-Support carrozze».



La scheda di voto deve essere inviata entro il 4 giugno.

red

Assemblea Bau/Lavori Ticino

Si vince insieme o si perde tutti

Vincere, oggi, significa riuscire a difendere le condizioni qualificanti dell'attuale CCL. Una vittoria che sarebbe fondamentale non solo per il personale FFS e FFS Cargo e per il suo futuro, ma con le sue ripercussioni anche per il personale del trasporto pubblico in generale.

Quanto stia pian piano aumentando e si stia diffondendo la percezione di questa «comunità» di interessi tra i colleghi dei diversi settori delle FFS, ma anche con quelli delle altre imprese di trasporto, si è chiaramente avvertito dal clima dell'assemblea sezionale di giovedì 26 aprile a Rivera, che ha registrato un'affluenza senza precedenti negli scorsi anni e alla quale hanno anche partecipato quali ospiti i presidenti delle altre sezioni ticinesi in ambito FFS (con una eccezione) e della sezione VPT Locarno.

Un presupposto importante per l'accrescimento e la diffusione di questa consapevolezza tra i colleghi è stato il lavoro alla base svolto dal Comitato con il prezioso supporto dei colleghi fiduciari. Non a caso, la sezione ha visto un importante incremento del numero degli affiliati nell'ultimo anno, e soprattutto ha potuto farsi trovare pronta con una rete diffusa di attivisti al momento in cui è stata chiamata a partecipare alle iniziative finora mes-

se in atto di pressione e informazione legate alle difficili trattative in corso per il CCL. Rientra nel nostro programma di «lungo termine» anche il prossimo passo: quello di avviare iniziative specifiche per i colleghi di lavoro più giovani. Superare le difficoltà del loro coinvolgimento e della loro diffidenza, spesso interpretata come indifferenza, rappresenta la sfida da cui non si può prescindere per salvaguardare il futuro del sindacato e per ciò stesso la difesa delle condizioni di lavoro a lungo termine. La partecipazione alla nostra assemblea di Stefan Bruderer, membro della Commissione Giovani del SEV, ha rappresentato il primo passo per la costruzione di una rete in Ticino dei colleghi più giovani sindacalizzati, che faccia da traino tra i loro coetanei sul posto di lavoro e ne rappresenti visioni, bisogni e richieste. Iniziativa che, inoltre, rappresenta un terreno privilegiato per avviare una più stretta collaborazione con le altre sezioni SEV ticinesi.

La sicurezza prima

La Direzione del Servizio I-ESP-LOG-RSD (Biasca ed Erstfeld) sta conducendo una campagna di sensibilizzazione alla sicurezza presso il proprio personale, mirata in particolare alla presa di coscienza dell'importanza di «rendersi visibili» durante gli spostamenti anche all'esterno degli impianti ferroviari (ad esempio sul tragitto casa-lavoro), soprattutto negli orari notturni e nelle

situazioni di scarsa visibilità. Come sezione SEV Lavori Ticino appoggiamo l'iniziativa dei responsabili ESP e invitiamo tutti i colleghi a prestarvi la dovuta e opportuna attenzione. Grazie al sostegno di Helvetia Assicurazioni, abbiamo potuto offrire il nostro contributo alla campagna fornendo bracciali riflettenti da distribuire al personale di Biasca ed Erstfeld.

Ferruccio Calogero Noto



Aldo Sciamanna ringrazia Pietro Gianolli, da poco in pensione



Assemblea molto ben frequentata

Il SEV difende il tuo CCL con le unghie e i denti.
Aiutaci anche tu attivamente!

3 mesi di affiliazione gratuita!

Alle collaboratrici e ai collaboratori FFS che aderiscono al SEV entro la fine di giugno 2018 regaliamo i primi tre mesi di quote.



Oris Pons, Peter Alder, Piero Cattaneo: il meritato ringraziamento per i 40 anni nel SEV!



© SBB CFF FFS

Approfittane
e aderisci subito!
sev-online.ch/aderire

SEV Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti

Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente



PV Ticino e Moesano ferrovieri pensionati - gita aperta pure ai membri VPT

Gita al Museo Volandia di Somma Lombardo (VA) giovedì 7 giugno 2018

Dopo la pausa gite del 2017 con i festeggiamenti del Centenario della PV Ticino e Moesano e l'uscita al Caseificio di Airolò, eccoci qui a proporvi una gita con visita ad un museo che racconta la storia dell'aviazione. La meta non è troppo distante e non ci obbliga a lunghe ore di viaggio. Arriveremo verso le ore 10-10.30 ed avremo la possibilità di seguire una visita guidata a cura dei volontari dell'Associazione Amici di Volandia di circa un'ora suddivisi in gruppi. Dopo la visita ci trasferiremo a Casorate al ristorante le Querce per il pranzo che prevede dopo l'aperitivo «Le Querce» con stuzzichini dello chef, carpaccio di scottona con scaglie di parmigiano, insalata novella e senape rustica; a seguire risotto mantecato ai fiori di zucca, straccetti di grano saraceno al ragù di verdure estive, pancetta di maialino al mirto e riduzio-

ne alla liquirizia, per finire con un semifreddo al pistacchio di Bronte e cioccolato.

Dopo il pranzo sulla via del ritorno effettueremo una fermata di un'ora al nuovissimo centro acquisti di Arese.

Costo della gita CHF 70.- comprendente viaggio, biglietto d'entrata a Volandia, aperitivo e pranzo con bibite al Ristorante le Querce di Casorate.

Termine d'iscrizione: mercoledì 30 maggio, ma per questioni organizzative vi saremmo grati per un annuncio tempestivo a: Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio, tel. 091 796 28 16 o 078 846 91 73, e-mail: heftimarco@gmail.com o tramite il tagliando di iscrizione sottostante.

Orari delle fermate

Sopraceneri

Airolò Stazione	06:50
Faido Posta	07:05
Lavorgo	07:10
Biasca Stazione	07:30
Castione rist. Meridiano	07:45
Bellinzona fermata bus al Ramone	07:55
Bellinzona P.zza Mesolcina	08:00
Giubiasco Casa anziani Aranda	08:15
Giubiasco stazione	08:20
Chiasso Dogana Brogeda	09:15

Lugano - Ceresio / Basso Mendrisiotto

Lugano Fornaci Grancia	08:30
Melano Posta	08:45
Capolago, P. Duttweiler	08:50
Mendrisio Stazione	09:00
Balerna Rimessa AMSA (centro California)	09:10
Chiasso Dogana Brogeda	09:15

Fermate e orari sono provvisori e potranno subire modifiche a seconda delle iscrizioni.

Mi iscrivo / ci iscriviamo alla gita al museo Volandia 2018

----- ✂ -----

TAGLIANDO D'ISCRIZIONE

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:.....

.....

Telefono/i:.....

Salita a:

Intolleranze alimentari:

Inviare il tagliando all'indirizzo di Marco Hefti indicato sopra.

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Carlo Bernasocchi, 94 anni, Bellinzona

Mario Biffi, 85 anni, S. Pietro

Myriam Canetti, 91 anni, Bellinzona

Missia Cavallini, 87 anni, Bellinzona

Alberto Maggi, 69 anni, Monte Carasso

Margot Melera, 89 anni, Giubiasco

Wilma Mondini, 76 anni, Locarno

Dario Moro, 86 anni, Osogna

Michelino Rebozzi, 74 anni, Bellinzona

Augusta Rima-Bozzini, 90 anni, Bellinzona

Edi Serta, 98 anni, Bellinzona

Clementina Solcà, 88 anni, Coldrerio

Gianpaolo Zocchi, 80 anni, Vacallo

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato

**Restiamo in contatto:
abbonati alla newsletter!**



IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Pascal Fiscalini, Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Jörg Matter, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15

Tiratura: edizione italiana: 3591 copie; totale: 40'995; certificata il 06.02.2018

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch,

tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Pubblicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@fachmedien.ch, www.fachmedien.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: il 31 maggio.
Chiusura redazionale: il 24 maggio, ore 10**

Accompagnamento alla clientela 2020

Non abbandonare l'accompagnatore treno

Le FFS vogliono abolire l'accompagnamento di tutti i treni da parte di due agenti dal cambiamento d'orario 2018, con l'obiettivo di ottenere maggior flessibilità e migliorare l'orientamento alla clientela. Nel personale, queste intenzioni generano scetticismo e timori.

L'abolizione dell'accompagnamento integrale da parte di due agenti permetterà alle FFS di prevedere solo un o una sola agente per treno, aggiungendo altri agenti in modo flessibile a seconda delle necessità. Il SEV è piuttosto critico nei confronti di questa idea, anche perché l'accompagnamento con due agenti era stato adottato nel 2010, a seguito delle aggressioni sempre più frequenti ai danni del personale treno. Da allora, questi episodi non sono certo diminuiti e la loro gravità è persino aumentata.

Le rivendicazioni del personale Il SEV chiede di mantenere il

principio dell'accompagnamento da parte di due agenti, in particolare per questi treni:

- in circolazione dopo le 22.00;
- con fattori critici;
- che circolano attraverso le gallerie di base del Gottardo e del Lötschberg;
- ICN con due composizioni;
- con più unità e moduli;
- con oltre sei carrozze;
- nuove composizioni a due piani

Le FFS hanno preso atto di queste rivendicazioni, senza tuttavia riprenderle nel progetto e limitandosi a ribattere che anche in futuro il personale continuerà a viaggiare sulla maggior parte dei treni in team di due o più persone.

Tre categorie di prestazioni

Le FFS hanno operato una distinzione tra prestazioni di base obbligatorie, che esigono l'accompagnamento da parte di due agenti, in particolare per mansioni di regolazione treni, altre che permettono in casi eccezionali di non prevedere due agenti e prestazioni facoltative, che possono, a seconda delle

necessità, richiedere l'impiego di ulteriore personale.

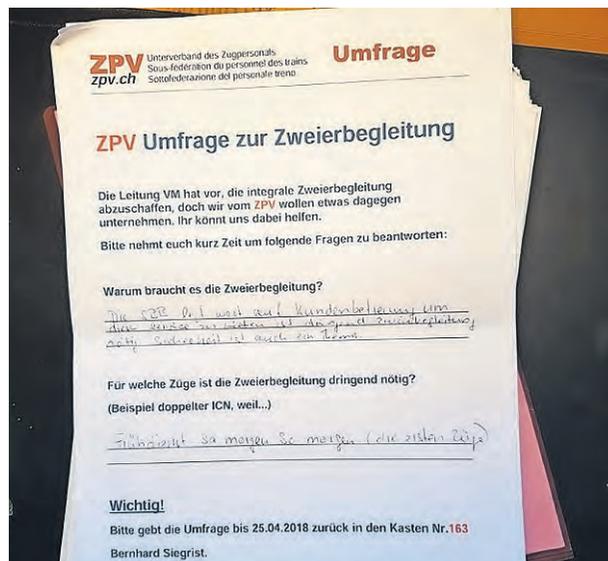
Tre domande a Andreas Menet, presidente centrale ZPV

■ **Andreas Menet, le FFS sostengono di aver tenuto conto delle esperienze raccolte dal personale e dei suggerimenti dei partner sociali.**

Non è vero. Abbiamo comunicato per iscritto le nostre rivendicazioni già nel mese di novembre e adesso riceviamo un documento di lavoro che non tiene praticamente conto. Devo sottolineare che le indicazioni di un recente sondaggio della ZPV confermano il tenore delle nostre rivendicazioni, che rispecchiano assolutamente i sentimenti e le paure del personale treno.

■ **Le modifiche del profilo professionale previste dal progetto di accompagnamento treno 2020 porteranno anche vantaggi al personale?**

Vi sono aspetti positivi ed è per questo che i giovani sono piuttosto favorevoli. Considerato lo sviluppo della digitalizzazione, il ricongiungimento delle tre



I risultati del sondaggio ZPV coincidono con le rivendicazioni formulate dal SEV alle FFS.

funzioni della lunga percorrenza, del traffico regionale e della sorveglianza P viene accolto con favore, ma non mancano i timori a causa dell'aumento delle esigenze.

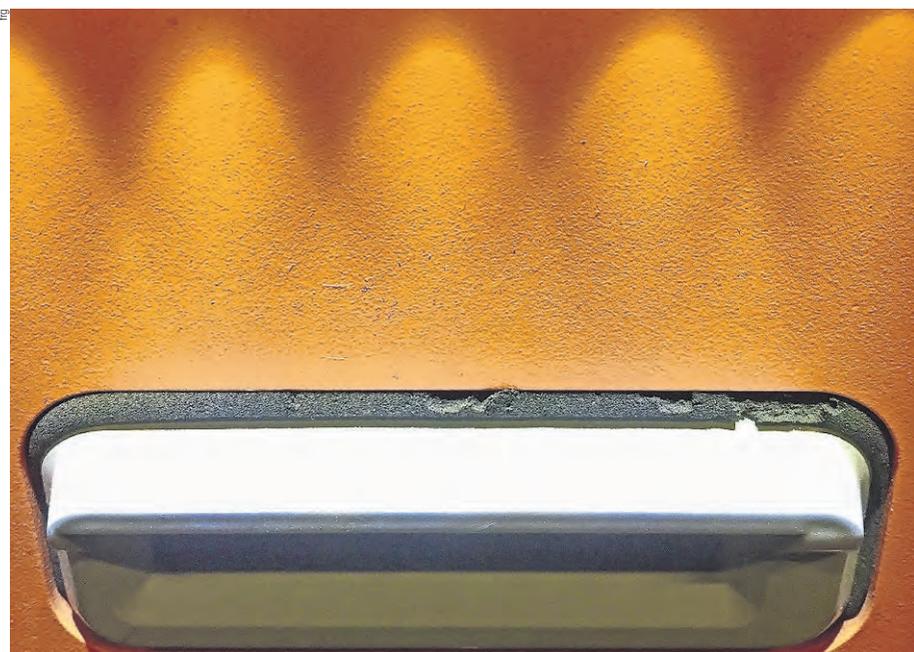
■ **Le FFS appaiono fermamente decise ad applicare il progetto come presentato...**

È quanto ha deciso la direzione. Noi restiamo del parere che vi siano ancora numerosi aspetti da migliorare e tenderemo di far-

ci valere a tutti i livelli, in particolare per rimettere in discussione l'abolizione dell'accompagnamento da parte di due agenti. Vi sono anche aspetti che riguardano la salute. Non da ultimo, viene criticato il fatto che gli accompagnatori treno non possano più essere impiegati nella circolazione subito dopo la formazione, che compromette la flessibilità nell'impiego quotidiano.

chf

Photomystère: «Di che cosa si tratta»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 23 maggio 2018;**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava die Station Baulmes VD mit den Aiguilles de Baulmes im Hintergrund.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

La fortunata vincitrice del set di scrittura Caran d'Ache è:

Monique Wehrli, Châtelaine.
Sezione PV Ginevra